



## COMUNICATO AI LAVORATORI

# Fondo di solidarietà: la bulimia dell'ABI non può essere un pretesto per rinunciare al nostro ruolo.

Il Fondo di solidarietà nasce, a seguito del protocollo trilaterale (Governo, banche, sindacati) del 4/6/1997, per dotare il settore del credito di un ammortizzatore, allora percepito come necessario per costruire le condizioni di tenuta sociale, alla vigilia di una preannunciata fase di ristrutturazione del sistema.

Gli accordi che lo generano, a seguito di quel primo protocollo (28/2/98 e CCNL 11/7/99) e che ne ispirano, negli anni successivi, tutte le modifiche e le implementazioni sono stati invece accordi bilaterali (banche e sindacati), rispetto ai quali l'unica funzione del legislatore è stata quella di recepire i contenuti in decreti appositamente emanati.

La funzione legislativa, non sempre è stata tempestiva nel recepimento delle intese sindacali, al punto da risultare, più che un fattore di garanzia della loro applicazione e stabilità, un fattore dilatorio della possibilità di utilizzo del fondo stesso, con indubbi riflessi sulla sua efficacia.

Tutta la vicenda connessa alla riforma pensionistica Fornero ha, infine, fatto toccare con mano come, in assenza di un governo diretto delle parti sociali del Fondo, la instabilità e l'inaffidabilità della politica rischiano di comprometterne sostanzialmente l'utilità, esponendo di fatto le centinaia di migliaia di lavoratori del credito ed il loro ammortizzatore sociale all'inefficienza della gestione pubblica.

Partendo da questo breve sunto, ci sentiamo francamente in grado di dire che **il rinvio della legge Fornero alla possibilità di costituire in forma bilaterale tra le parti gli ammortizzatori sociali**, oggi affidati all'amministrazione dell'INPS ed alla regolazione della legge, meriti attenzione, in quanto è probabilmente l'unica **occasione per affidare il nostro Fondo alla gestione delle stesse parti che con grande lungimiranza lo hanno pensato, creato e fatto evolvere nell'esclusivo interesse dei lavoratori del settore in un contesto di riposizionamento continuo delle imprese**. Questa è la nostra valutazione circa il rinvio che viene dalla legge e circa l'opportunità che dovremmo cogliere entro il termine dalla stessa previsto.

Purtroppo, **sembra che le "pulsioni bulimiche" che caratterizzano da un po' la conduzione dell'ABI**, non consentano un approccio alla questione sufficientemente obiettivo, ma al contrario alimentino indirettamente, ma consapevolmente, legittimi timori e ideologiche speculazioni.

**Il Fondo ha consentito**, nei suoi quasi tre lustri di utilizzo, **risultati straordinari in merito al governo delle ristrutturazioni e riorganizzazioni delle aziende favorendo**, un importante **ricambio generazionale** e garantendo sia il **sostegno a situazioni particolarmente difficili** (sezione emergenziale), sia il **finanziamento dei piani** formativi

per la riconversione professionale. Più di recente, **il nostro Fondo ha anche finanziato forme di solidarietà**, utili per creare le compatibilità dei costi **nei piani di riduzione volontaria degli organici**.

Le importanti masse di denaro amministrato dalle diverse sezioni del Fondo sono state costituite, nel tempo, dal contributo solidale di banche e lavoratori, e dagli stanziamenti delle singole aziende per la parte straordinaria che eroga gli assegni di sostegno al reddito. Occorre ricordare, a beneficio di chi avesse la memoria corta, che dal CCNL '99 queste aziende beneficiano però dei risparmi ottenuti, proprio con quella finalità, da un rinnovo contrattuale che noi tutti ricordiamo come epocale.

È bene tenere a mente questa questione, perché il tentativo, tutto ideologico, di assimilare le prestazioni del nostro fondo a quelle degli ammortizzatori pubblici è privo di ragione, essendo il fondo alimentato da denaro interamente derivante dalla contrattazione privata ed essendo, di fatto, regolato dagli accordi tra le parti, che precedono e determinano i successivi passaggi legislativi.

**Le banche oggi attraversano di difficoltà con caratteristiche profondamente differenti rispetto a quelle prospettatesi alla fine degli anni '90.** Le criticità che si riscontrano nel settore non sono precipuamente **"del settore"** ma sono importate **"dall'economia finanziaria"** e **"dalla politica"**. Trattandosi di **una situazione comparativamente più difficile da risolvere** attraverso "terapie" interne, dipendendo in gran parte da fattori esogeni sarebbe doveroso per **le parti sociali sentirsi alleate nel combattere le reali cause delle difficoltà delle aziende, piuttosto che cercare soluzioni "sparagnine" a carico dei più deboli.**

Succede viceversa che prevalgano le scelte di chi preferisce imporre vecchie logiche padronali, pretendendo che uno strumento creato dai lavoratori, per i lavoratori e con i loro non trascurabili sacrifici, diventi il mezzo attraverso il quale licenziarli, depauperarne il reddito, deregolarne il lavoro.

**Ora ci domandiamo: la possibilità di una maggiore flessibilità nella gestione, di una più celere capacità di adeguamento agli accordi tempo per tempo sottoscritti tra le parti, di una minor dipendenza da una politica raramente in grado di far fronte puntualmente alle necessità di tempestiva regolazione, possono divenire l'alibi strumentale che autorizza qualcuno a pensare di imporre regimi di utilizzo unilaterali, economicamente penalizzanti e forzosi?**

**L'adeguamento del Fondo alle leggi e, soprattutto, ai bisogni del sistema, può essere preso a pretesto per "depredare" i lavoratori** che con i loro sacrifici hanno contribuito a creare le protezioni sociali di cui oggi godono e che qualcuno vorrebbe ritorcere contro di loro?

**Può uno strumento nato dalla contrattazione, evoluto attraverso la contrattazione e finanziato attraverso la contrattazione diventare una sorta di cassaforte a disposizione delle sole aziende** per prelevare, discrezionalmente e **a scapito dei lavoratori che hanno contribuito a costituire quei fondi**, soldi da utilizzare a prescindere dagli accordi negoziali?

E soprattutto, mentre ci viene reiteratamente prospettata una situazione di scarsità, è tollerabile che la bulimia di alcuni, li porti ad ingoiare tutto ciò che c'è di "commestibile", togliendolo alla disponibilità di tutti e rendendolo, dopo una breve masticazione, alla disponibilità di pochi, pochissimi accolti?

**Non è solo ingiusto ed eticamente inaccettabile, ma sbagliato per le conseguenze che produce.**

**L'errore dell'ABI è quindi ancor più grave perché rischia** col suo profilo antistorico **di favorire i pregiudizi ideologici di chi la storia non l'ha mai attraversata e le paure, purtroppo motivate, di chi, invece, non può assumersi la responsabilità di contribuire a pregiudicare il valore di ciò che ha storicamente condiviso.**

**Il nostro posizionamento**, come sempre privo di ideologismi che sono l'antitesi delle condizioni propedeutiche alle scelte lungimiranti, è quello che più volte abbiamo ripetuto: **crediamo nella bilateralità come forma di partecipazione democratica, ne valutiamo positivamente le potenzialità e riterremo un gravissimo errore l'eventuale rinuncia delle parti a concludere un accordo che renda possibile la trasformazione in ente bilaterale del nostro Fondo di Solidarietà.**

Ciò nonostante, non siamo e non saremo disponibili ad offrire all'appetito di chicchessia un patrimonio fatto di esperienze e di risorse da cui il sistema non può prescindere.

**In ABI sentiamo dire che**, in assenza di disponibilità ad accettare le condizioni poste, il tavolo previsto dalla "Fornero" deve essere considerato chiuso. Questa posizione ci pare perfettamente speculare a quella di chi, nella compagine sindacale, va sostenendo che mai si siederà a discutere della trasformazione del fondo. Sono due radicalismi che si sostengono evidentemente a vicenda, ma dov'è l'interesse dei lavoratori?

**Chiediamo a tutte le banche:**

- **davvero** volete azzerare il lavoro degli ultimi 15 anni?
- **davvero** credete che l'inevitabile "balcanizzazione" delle relazioni sindacali porterà alle aziende maggiori profitti?
- **davvero** immaginate che le prossime ristrutturazioni si potranno fare a forza di licenziamenti collettivi?
- **davvero** intendete sostenere, con questi atteggiamenti, le spinte più antagoniste presenti in molte organizzazioni sindacali e nelle frangie del movimentismo fine a se stesso?
- **davvero** credete che il futuro del settore, anziché alla condivisione di un progetto strategico di lungo termine, debba essere sacrificato a fattori contingenti e interessi di "bottega" di breve periodo?

**Ne saremmo davvero sorpresi.**

Noi crediamo che questo sia il momento in cui ognuno debba fare la sua parte e in cui ogni parte faccia finalmente chiarezza al proprio interno.

È nostro compito e convinzione di provare con tutte le nostre forze a contribuire al raggiungimento di una posizione unitaria che superi irragionevoli pregiudizi, e realizzi tutele concrete e garanzie esigibili per i lavoratori.

**Pensiamo che la fase attuale richieda analoga responsabilità anche da parte dell'ABI.**

La lezione dell'ultimo CCNL dimostra che gli accordi vanno realizzati, ma poi anche sostenuti con coerenza nell'applicazione e nella corretta illustrazione di merito.

**Le soluzioni sono possibili. Si può conciliare partecipazione, equità, conciliazione vita/lavoro, difesa e rilancio dell'occupazione, professionalità, mantenimento dei redditi con la necessaria produttività, redditività ed efficienza. Basta volerlo, senza ricercare inutili e proficue scorciatoie.**

**Rinunciare a svolgere questo ruolo da parte di tutti i soggetti in campo, significherebbe assumersi la grave responsabilità di voler negare l'opportunità di un futuro per il settore e per il Paese.**

LA SEGRETERIA NAZIONALE